

L'algoritmo della felicità
un film di Brando Impronta

*una produzione di Volumineide
in collaborazione con NaNo Film*



Con il patrocinio del Comune di Cellole

Durata – 97’
Genere – Commedia
Scritto da – Brando Improta
Diretto da – Brando Improta
Paese – Italia
Lingua – Italiano

Cast

Micaela – Katia D’Ambrosio
Leonardo Apicella – Brando Improta
Raffaella – Alessandra De Rosario
Alessandra Berocci – Roberta Di Somma
Simone – Raffaele Nollì
Lia – Dalila Aprile
Umberto – Alberto Vito
Allegro – Giulio De Simone
Carlalio Pinna – Alfonso Perugini
Giannino – Giovanni Amura
Elena Riga – Barbara Bovoli
Settembrino Galatone – Alessandro Piemontese
Stirlo – Fabio Stirlani
Bike Chef – Cristiano Sabatini
Fabrizio Farro – Byron Rink
Ricky – Ciobby Gulotta
Toni Tonelli – Toni Tonelli
Tom Kensy – Gianluca Cecconello
Passante – Andrea Tarulli

Crew

Regia – Brando Improta
Assistente alla regia – Caterina Cuccovillo
Produzione – Volumineide
Sceneggiatura – Brando Improta
Direzione della Fotografia – Alfonso Perugini
Direttore di Edizione – Francesco Leone
Trucco – Karina Muzzio
Montaggio Visivo – Brando Improta, Katia D’Ambrosio
Suono – Giuliano Carmosino
Musiche – Luigi Nastri, Roberto Ormanni, Enrico Valanzuolo
BRANI

“Sotto affetto di te” – Toni Tonelli
“Quello che non siamo” – Roberto Ormanni
“Living Idleness” – Antonio Barberio

Logline

La complicata e divertente scommessa di due fratelli, che mettono in piedi un festival di cinema, senza immaginare tutti i guai a cui andranno incontro.

Sinossi

A Baia Domizia è tutto pronto per la prima edizione di un festival cinema indipendente. Raffaella e Simone, i fratelli che lo hanno concepito, si ritrovano a dover fronteggiare una serie di imprevisti e personaggi strani che popolano le cinque giornate della manifestazione.

Una fauna di personaggi buffi eppure realistici, tutti con uno scopo e che sembrano recitare un ruolo, nascondendo la loro vera natura: dal produttore Carlalio Pinna all'attrice Alessandra Berocci, dal regista Fabrizio Farro al critico Settembrino Galatone.

Sullo sfondo si muovono Micaela, la fotografa del festival, ed il regista Leonardo Apicella, unici personaggi apparentemente innocui e dal fare romantico, presi a conoscersi a vicenda, fuggendo dalla follia che li circonda.

Note di Regia

A cura di Brando Improta

Tutto è partito dalla volontà di fare un film corale. Qualcosa che tornasse ai fasti della commedia all'italiana più pura: comica, divertente eppure cinica, reale e amara.

I personaggi che affollano la nostra storia (oltre venti) sono riconducibili a persone e fatti che ho visto durante la mia carriera, attraverso un'assidua frequentazione dei festival, soprattutto quelli indipendenti. Ho preso episodi e caratteri e li ho deformati attraverso la lente dell'ironia, della satira, e spero che quello che arrivi al pubblico sia soprattutto la rappresentazione di un mondo colorato e imprevedibile come quello del cinema.

La scelta del cast è stata fondamentale. Ognuno ha dato il meglio di sé e si è calato molto bene nella propria parte, creando il melting pot necessario a questo tipo di storia per poter far presa sul pubblico. Ci sono personaggi più caricaturali, altri più veri e romantici, ma tutti sono perfettamente riscontrabili nella realtà che si vive in certe manifestazioni.

Per il mio Leonardo Apicella ho poi voluto attingere a quante più caratteristiche di me stesso possibili, trovando in Katia D'Ambrosio la giusta metà per raccontare di questa coppia improvvisata e che trova nel proprio stare insieme la giusta fuga dalla bizzarria che sembra soffocarli. A noi si sono aggiunti tanti abili attori e attrici, che anche in pochi minuti sono riusciti a dipingere ritratti che credo possano restare appiccicati addosso allo spettatore dopo la visione con simpatia e comicità.

La passione per il cinema si muove poi sullo sfondo e permea tutto il film. Oltre a fare satira, infatti, ho voluto omaggiare i grandi autori e interpreti che amo della settima arte. James Stewart, Jerry Lewis, Cary Grant, Katharine Hepburn, Ingrid Bergman, Totò, Monica Vitti, Bud Spencer... tutti frullati e ben identificabili sia in sequenze specifiche che come spiriti guida salvifici che si muovono sotto la superficie.

Come in tutte le commedie che ho scritto, non ho potuto rinunciare ad una vena romantica. Evidente soprattutto dalla metà in poi.

Tutto quello che ci circonda può essere letto attraverso una chiave sentimentale, e anche le storie di questi malati di cinema non potevano sfuggire a questa logica. Senza l'amore saremmo spesso persi e anche in questo caso è l'amore la risposta per ogni momento in cui i personaggi sembrano non riuscire a trovare la quadra delle proprie esistenze.

Romanticismo, cinefilia, comicità, satira... spero che tutto questo emerga dalla visione di questo algoritmo. Un algoritmo fatto non di freddo calcolo, ma di tutte le passioni che defluiscono dalle mie dita ogni volta che mi trovo a scrivere un testo.